



Il Divertimento e le Vacanze sono medicina

“Divertere” significa deviare il corso delle cose e far cambiare strada e indirizzo a ciò che quotidianamente facciamo: “Vacare” significa svuotare la mente e liberarsi da quei vincoli e da quei pensieri che ci opprimono ponendoci in un situazione di disagio e di insicurezza. A questo punto appare evidente che sia il divertimento che le vacanze siano una necessità e non un'opzione come in molti ci vogliono far credere; e tale evidenza si concretizza proprio in situazioni nelle quali le persone vengono private delle loro naturali prerogative come la libertà di scegliere e la possibilità di decidere.

La paura è un grande strumento di manipolazione perchè agisce sulla percezione di insicurezza e di precarietà che nell'uomo moderno sono atavici: avvelenano la sua esistenza e agiscono sulla mente e sul corpo in forma tossica e potenzialmente mortale. Esorcizzare l'insicurezza e la precarietà facendo credere che ci siano possibili soluzioni in grado di risolvere di volta in volta problemi esistenziali è una mistificazione e una forma di plagio che, anche in una società che invidia e acclama gli “Influencer” più gettonati ponendoli nell'olimpico dei grandi, si fonda sulle aspettative e sulla paura di premorienza che accomuna e può rendere schiavi e sottomessi tutti gli individui.

Dare un senso all'esistenza è sempre stato un obiettivo dell'uomo che, invece di scivolare e mimetizzarsi nel ciclo naturale delle cose accogliendo serenamente l'alternanza degli eventi, ha cercato di diventare egli stesso motore e artefice dei cambiamenti e delle relazioni. Questo passaggio, da una situazione di adeguamento e di sinergia con l'Ambiente e la Biosfera al tentativo di dare supremazia e predominanza alla propria specie, ha generato nell'uomo la consapevolezza di non essere mai all'altezza di tale compito e l'ha progressivamente reso vittima di miliardi di paure che lui stesso ha generato. In origine la paura veniva usata come risorsa che ci consentiva di agire di fronte al pericolo, modulando il nostro corpo e le nostre decisioni e offrendoci due diverse opzioni: combattere o scappare.

Sia l'una che l'altra soluzione venivano scelte con un criterio di convenienza che le rendevano libere e fattibili senza che si generassero retropensieri né angosce di alcun genere fino al momento in cui, all'esistenza, si è malamente sostituito l'esistenzialismo in tutte le sue forme antiche e moderne che possiamo riassumere nel pensiero seicentesco del filosofo Blaise Pascal.

La totale assenza di passioni, di occupazioni, di passatempi, il riposo assoluto, è quanto di più intollerabile possa esserci per l'uomo e, in simili circostanze, quando è solo con se stesso, egli percepisce tutta la sua nullità, tutta la sua inutilità ed insignificanza. L'uomo, senza altro da fare, riflette sulla propria natura e sulla propria condizione e allora prende atto del carattere drammatico e alienato della sua esistenza. Da ciò scaturiscono sentimenti terribili come la noia, l'angoscia, l'inquietudine, la melanconia e la

disperazione. Il compito delle occupazioni sociali, siano esse lavorative, familiari o ludiche, è quello di distrarre l'uomo e, per questo motivo, egli si getta nel gioco, nella compagnia, nella conversazione, nell'attività lavorativa, nella guerra, in cerca di quella spensieratezza e di quella confusione attraverso le quali poter dimenticare la propria condizione miserevole. Egli non vive mai nel presente, ma in attesa del futuro che è consapevole di non saper gestire. Dinanzi ai problemi fondamentali, esistenziali, come quello riguardante il senso della vita, l'uomo reagisce abbandonandosi al "divertimento", con il quale Pascal indica quella sorta di stordimento e di fuga da sé che l'uomo realizza dedicandosi alle più diverse occupazioni quotidiane, il gioco, il lavoro, gli intrattenimenti sociali, per esorcizzare l'angoscia che deriverebbe dal meditare sulla sua precarietà. Ma questa continua fuga da noi stessi, questa continua "distrazione" della nostra anima finisce solo per impedirci di vivere veramente.

... Però, la vita inizia dove finisce la paura e, nel mondo moderno,

"distacco e divertimento significa non provare alcun rimorso per il passato o paura per il futuro; lasciare che la vita faccia il suo corso senza cercare di interferire con il suo movimento e il suo cambiamento, senza cercare di prolungare le cose piacevoli o causare la scomparsa di quelle spiacevoli. Agire in questo modo significa muoversi al ritmo della vita, essere in perfetta armonia con la sua musica mutevole ...e questo si chiama illuminazione" - Alan Wilson Watts (filosofo contemporaneo 1915-1973)

Spesso è necessario lasciare la routine quotidiana che è divenuta tossica per l'aria, l'insofferenza, la stanchezza, la difficoltà di gestione delle relazioni e per molti altri aspetti; e cercare una dimensione alternativa temporanea, capace di divertire anche semplicemente creando un vuoto dentro di noi e nuovo spazio per nuovi pensieri.

E' necessario ritrovare un rapporto corretto e sereno con tutto ciò che ci circonda e con l'ambiente senza bisogno di stordirsi nel rumore delle discoteche o di annegarsi negli aperitivi e nelle bevande alcoliche e ipereccitanti.

Il divertimento e le vacanze sono medicina solo quando riescono a proiettare noi,
e non solo i nostri pensieri,
in una dimensione di equilibrio in cui i rapporti interpersonali diventano un sollievo,
la bellezza appare in qualsiasi cosa sia nel particolare che nel tutto
e non solo nella dimensione sempre più spesso perversa e artefatta
dell'eccezionale, dello straordinario e dell'assolutamente unico.

